

IL VALZER DELLE POLTRONE

Gianfranco Rotondi

«È stato eletto un politico solido da cui non ci aspettiamo sconti, ma il ripristino di una civiltà di confronto tra maggioranza e opposizione»

Maurizio Gasparri

«Bersani non ha perso tempo e già il primo giorno si abbandona a stucchevoli polemiche con il centrodestra ed attacchi a Berlusconi...»

Francesco Cossiga

«La vostra chiarezza, dopo due-tre anni di trasformismo o di teatro dei pupi, rafforzerà anche il nostro sistema politico bipolare»

→ **Il neo-segretario** mette a punto la nuova squadra e cerca le soluzioni più unitarie possibili
→ **Per il capogruppo** a Montecitorio in «pole» Enrico Letta. Conferma probabile per Finocchiaro

Bindi verso la presidenza Pd Camera, Soro pronto a lasciare

«Non userò bilanci e non mi affiderò a simboli», promette Bersani. «La squadra? Metterò in campo forze nuove. Il Pd ha bisogno di competenze». Ieri telefonate con Casini, Di Pietro e Vendola, a breve li incontrerà.

SIMONE COLLINI
ROMA

«Non userò bilanci. E non mi affiderò a simboli. Metterò in campo forze nuove, perché il Pd deve dar spazio alle nuove generazioni. Ma, soprattutto, il Pd ha bisogno di competenze». Pier Luigi Bersani ha iniziato a lavorare alla squadra con cui guiderà il partito, anche se una lista di nomi definitiva la presenterà soltanto dopo l'assemblea nazionale del 7 novembre. «Formalmente non sono ancora stato eletto, ci sono procedure da rispettare, non posso procedere immediatamente», si schermisce lui in pubblico. In realtà i tempi non strettissimi che ha deciso di concedersi sono dovuti anche alla delicatezza del passaggio, visto che alla fine dell'operazione ci sarà un partito dagli assetti profondamente modificati, nella gestione territoriale e anche nelle sedi istituzionali, a cominciare dalla scelta dei capigruppo di Camera e Senato.

COINVOLGIMENTO, NON TRATTATIVE
Ieri, dopo una giornata in gran parte impegnata dalla trasferta di Prato, c'è stato il tempo per poche telefonate, comprese quelle con Casini, Di Pietro e Vendola, che incontrerà tra breve. Ma con tutti quelli con cui ha parlato Bersani è stato chiaro su alcuni punti. A cominciare dal fatto che intende «coinvolgere tutti» nella gestione del partito,

il che però non necessariamente si tradurrà in una segreteria unitaria con incarichi riservati a personalità delle mozioni Franceschini e Marino. Il confronto sui contenuti non mancherà ma, è stato il secondo punto messo in chiaro dal neosegretario, «non ci saranno trattative». Parole sentite e risentite e spesso disattese? Un primo segnale dice che forse stavolta non sarà così.

BINDI VERSO LA PRESIDENZA

Se alla vigilia del voto si parlava di un accordo che prevedeva, in caso di vittoria dell'ex ministro, Bersani segretario e Marini presidente del Pd, ieri lo scenario più accreditato assegnava quell'incarico a Rosy Bindi, con l'ex presidente del Senato che in serata si tirava fuori da ogni gioco: «L'idea di tornare ad una responsabilità diretta nel partito la ritengo una cosa disdicevole per me e per l'età che ho». Bersani ha parlato con Prodi e gli sono bastate poche parole per

Marini si defila

L'ex presidente del Senato era l'alternativa all'ex ministra

capire che il Professore non intende tornare a ricoprire quell'incarico. I due però hanno concordato sul fatto che quel posto, importante dal punto di vista simbolico, sarebbe perfetto per una personalità come Bindi, anche per sottolineare il nuovo sguardo rivolto all'Ulivo.

RINNOVAMENTO DEI CAPIGRUPPO

Ruolo assai poco simbolico e piuttosto importante dal punto di vista operativo è invece quello dei capigrup-



Rosy Bindi vota alle primarie

Foto Ansa